

Univa si prepara all'assemblea generale e pensa alla "smart city"

Pubblicato: Venerdì 19 Aprile 2013



Cinque settori per un totale di 343 imprese e 22.889 addetti. È questa la consistenza dei **Gruppi merceologici dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese** che, riunendosi in assise congiunta alla LIUC – Università Cattaneo, hanno **chiuso il ciclo degli appuntamenti settoriali in attesa dell'Assemblea Generale** che si terrà lunedì 27 maggio al Centro Congressi MalpensaFiere di Busto Arsizio. "Cartarie, Editoriali e Poligrafiche", "Chimiche, Farmaceutiche e Conciarie", "Gomma e Materie Plastiche", "Materiali da costruzione, Estrattive e Cave", "Servizi Infrastrutturali e Trasporti": le aziende che si sono riunite a Castellanza rappresentano una fetta importante della compagine associativa degli industriali varesini, di cui rappresentano il 26% delle imprese associate e il 33% degli addetti in esse impiegate.

Diverse le difficoltà, diversi i problemi e le soluzioni individuate dalle imprese per uscire dall'empasse. Mondì che, però, nel fare il punto sul momento, hanno trovato un comun minimo denominatore. Così sintetizzato dalla relazione di **Luca Vignati**, Presidente dei "Servizi Infrastrutturali e Trasporti": "Siamo di fronte ad uno scenario sconvolgente, dal 2008 ad oggi l'industria del Paese è indietreggiata del 25%". Con diverse sfumature nei vari comparti. Come quello edile a cui è legato il Gruppo merceologico "Materiali da costruzione, Estrattive e Cave", presieduto da **Giovanni Rossetti**: Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili – si legge nella sua relazione – nel 2012 gli investimenti in costruzioni in Italia hanno segnato una flessione del 7,6% in termini reali, più sostenuta di quella rilevata nel 2011 (-5,3%) e peggiorativa rispetto alla stima di giugno 2012 (-6,0%). Nel 2013 è atteso il **proseguimento della fase di decrescita con una riduzione degli investimenti in costruzioni del 3,8% in termini reali rispetto allo scorso anno**». Contrazione, dunque, la stessa registrata da **Patrizia Pigni**, Presidente delle "Cartarie, Editoriali e Poligrafiche": «Per tutti i settori del comparto (carta, grafica, cartotecnica nonché indirettamente macchine per industria grafica) i dati di sintesi sono perlomeno involutivi: è trasversale ai settori la sofferenza sul mercato interno. E le attese sul primo trimestre 2013 evidenziano nuovamente una difficile situazione del mercato, pur registrandosi timidi segnali di un possibile recupero sul fronte dell'export».

Dove, almeno a livello varesino, il 2012 si è chiuso con un bilancio positivo: del 6,44% il balzo in avanti fatto sui mercati esteri. Lo stesso fatto registrare anche dalle imprese varesine "Chimiche, Farmaceutiche e Conciarie": +2,2% il valore delle vendite oltre confine rispetto al 2011. «Il settore –

spiega nella sua relazione il Presidente del Gruppo, **Vittorio Veneziani** – è tuttora **in possesso di una interessante vitalità di fondo** che gli ha consentito comunque di navigare in modo ancora soddisfacente tra i marosi della crisi. Quel che soprattutto mi conforta è che non mi sembra venuto affatto meno, sia a livello nazionale che territoriale, quell'esprit de jeunesse combattivo ed inventivo e quella costante attenzione al proseguimento di soluzioni innovative in termini di ricerca e sviluppo».

Meno ottimista, invece, il bilancio di **Andrea Melgrati**, Presidente del Gruppo "Gomma e Materie Plastiche", settore che, anche a livello varesino, ha dovuto fare i conti nel 2012 con una contrazione dell'1,3% dell'export: "E' indubbio che il 2012 sia stato un anno in cui le ombre hanno mediamente superato le luci, ombre che in taluni casi sono risultate talmente profonde da mettere a rischio la stessa capacità di sopravvivenza delle imprese, strette nella tenaglia di una concatenazione di fattori negativi esterni e di mercato. Ciò ha purtroppo comportato anche la necessità di ricorrere, talvolta in misura massiccia, ad un vasto range di ammortizzatori sociali, nessuno escluso".

Occorre dunque **rincorrere le opportunità là dove si creano**. Come sul fronte delle smart city a cui l'Assemblea ha dedicato il dibattito condotto dal giornalista scientifico di Radio 24, esperto di "Città intelligenti", **Maurizio Melis**: «La Smart City non è solo la città ideale, sarebbe riduttivo. **Una città è Smart se è governabile in tempo reale**, la circolazione delle informazioni è il punto fondamentale. Sul fronte del traffico, della logistica, del consumo di energia. Per questo si parla di Smart Economy, Smart environment, Smart people, Smart living e Smart governante». Ogni voce cela un'opportunità di business per l'impresa: «In termini di commesse per l'ammodernamento della burocrazia, dei mezzi pubblici, dei servizi di gestione rifiuti». **Mercati da scoprire e su cui scommettere anche grazie ai bandi europei o del Miur dedicati ai progetti aziendali per l'ideazione di nuovi servizi** o prodotti per le città intelligenti. "Tenete gli occhi aperti", è stato il consiglio di Melis.

Esempio di come le **smart city possono essere un'opportunità per le imprese del territorio è la strategia di BTicino**, illustrate come caso aziendale da **Ernesto Santini**: «Quando parliamo di Smart City guardiamo ai nuovi stili di vita che ci attendono da qui ai prossimi anni. **La sfida è essere al fianco delle persone nel cambiare l'utilizzo delle tecnologie già ad oggi esistenti**. Non dobbiamo inventarci niente. Semmai le aziende devono pensare a come collegare le cose alle cose o le cose alle persone con modelli che sappiano portare nelle case delle persone soluzioni che possono migliorare la vita quotidiana». Semplice, ma «c'è il trucco: le imprese devono collaborare e abbandonare l'idea di investire in progetti solitari come nel passato». Mettere insieme aziende, enti pubblici, università, come la LIUC impegnata nel progetto "Varese Smart City", presentato alla platea dal professor **Luca Mari**: «Ciò che rende Smart una cosa è l'accesso libero ad una infrastruttura. Non è un problema di tecnologia, **c'è bisogno di azione sistemica da parte degli attori economici e pubblici**. Più che di Smart City c'è bisogno di Smart Community che sollecitino e sensibilizzino le amministrazioni pubbliche nella soluzione di problemi comuni tra gruppi di imprese. Tecnologie e loro applicazioni ci sono già». Ciò che manca è spesso l'ultimo miglio: «La volontà».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it